

Anna Alessandrino poesia CLXII

Inviato da Marista Urru
venerdì 08 aprile 2011

CLXII

Son reti certe sere

reti gettate all'improvviso

sul mattino

quello che si apre

sul fondo bianco

di una pagina

incollata al vetro

spe(i)cchio di vento.

Chi sono io

a chi somiglio

in questo foglio bianco

che fa male agli occhi

in questo incedere

sempre uguale

come un ritornello ripetuto

un'ossessione nella mente

dove la malinconia

sa di gelsomino

e mi ubriaca il sonno?

Occupano tutta l'aria

i pensieri sgranati

sentinelle di un tempo

ora zitto di sussurri

quello che vuol fuggire all'alba

per coprire le spalle ai sogni.

È nella pioggia di queste sere

che torno a cercare un passo

...e parole

nell'arco che va

dall'aria tiepida alla pioggia.

Mi venisti incontro

incanto fermo

profumo di pane buono

nel vicolo nascosto.

Ti riconobbero le mie braccia

dove scendesti come mare

sull'erba all'imbrunire...

...e ti porto dentro ormai

vecchio sogno che conti i passi

a tutti i giorni

intrappolati nel mio respiro

contati sulla mano

senza niente

senza voli da spiccare

perché tu mi afferrì ancora

come fuoco che rincorre

il crepitio di foglie secche

e mi vesti di nebbia

in forma trasparente

per farmi...pioggia.

È nella pioggia di certe sere

che torno a cercare

le parole taciute

nell'arco che va

dall'aria tiepida alla pioggia

...e il mio passo...

al tuo ieri somigliante. (A.A.)